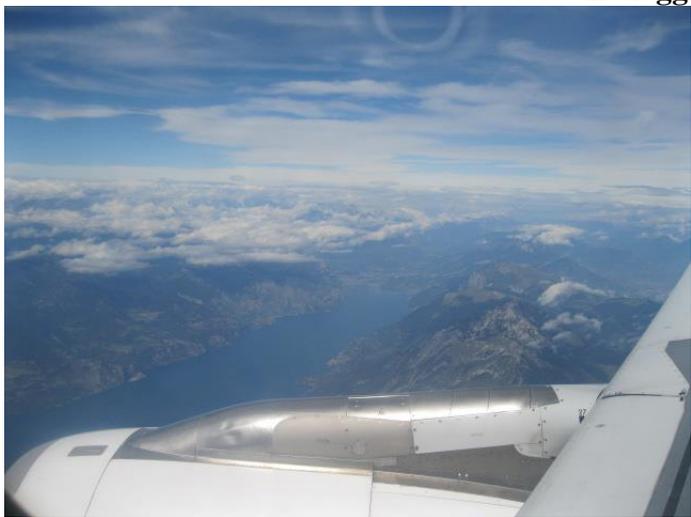


Il viaggio e i partecipanti



Siamo partiti la mattina del 25 agosto dall'aeroporto di Bergamo, alle cinque del pomeriggio eravamo già operativi nella nostra sede di Mitrovica. Il mattino del 1 settembre siamo ripartiti da Pristina e in serata tutti i volontari erano a casa. I viaggi di questa missione si sono svolti in aereo, non abbiamo quindi nulla da raccontare, tutto si è svolto in modo tranquillo e puntuale, con grande beneficio per tutti e tre i volontari partecipanti. Umberto si è occupato della



logistica, della consegna dei materiali e dei progetti famiglia e sociali. Marinella ha condiviso, quando possibile, tutte le attività necessarie, ma in particolare si è spesa per i Progetti sanitari. Franca si è impegnata nella preparazione dei farmaci, nelle visite alle famiglie e alle associazioni locali.

Gli aiuti



La preparazione e consegna degli aiuti è stata faticosa, ma consapevoli della sua importanza, l'attività è stata svolta con entusiasmo. Nel corso della missione sono stati consegnati molti materiali, tra i quali evidenziamo i 146 pacchi aiuti contenenti generi alimentari, inoltre sono stati donati 60 confezioni di pannoloni adulti e 100 di pannolini per bambini. Un aiuto concreto e importante per molte persone.



Erano presenti alla missione solo tre volontari, ognuno ha dato il proprio contributo senza sottrarsi alla fatica e con grande determinazione. Riteniamo che proprio questo atteggiamento sia alla base della buona riuscita dei nostri Progetti. L'affrontare i problemi e le difficoltà in maniera decisa e senza mai demordere, spesso ci consente di realizzare vere e proprie imprese, naturalmente sempre a favore dei più deboli.



Tutto quanto era disponibile in magazzino è stato donato, ora è necessario riempirlo nuovamente e ripristinare la scorta degli aiuti, per questo è necessario allestire il nuovo carico d'aiuti umanitari che porteremo in Kosovo alla fine di ottobre. Aiuti, una parola che si trasforma concretamente in gesti solidali e indispensabili per tante famiglie in grave difficoltà, un contributo apparentemente piccolo, ma evidentemente indispensabile a tante persone, quelle che a centinaia guardano a noi come unica possibilità.

Progetto sanitario bambini



Questo capitolo si occupa del Progetto sanitario bambini, nelle nostre intenzioni vi era d'illustrarne i grandi benefici che porta ai bimbi affetti da patologie incurabili in Kosovo, un Progetto che davvero salva delle vite umane. Ma per tragica ironia della sorte ci vediamo impegnati nell'estensione di questa relazione proprio nel giorno in cui un piccolo paziente non ce l'ha fatta, mentre scriviamo è il 14 settembre e il piccolo Erdi ci ha lasciato questa mattina, procurando alla sua famiglia e a tutti i volontari Asvi un dolore immenso.



Mentre scriviamo sono trascorsi 13 giorni dal nostro rientro dalla missione di fine agosto, abbiamo ben chiaro nel cuore e nella mente i volti e le voci dei genitori di Erdi, il papa Arlind e la mamma Besarta. Quel loro disperato darsi da fare per trovare il denaro necessario per trasportare il piccolo in Italia, in quanto bisognoso di un trasporto dedicato con volo aereo sanitario dal costo di 12.000 euro. Rivediamo ogni istante del nostro impegno per trovare l'aereo, per ottenere immediatamente i visti per l'espatrio, le ore trascorse davanti all'Ambasciata d'Italia a Pristina per espletare le pratiche. Una gara di solidarietà che sabato 3 settembre, con l'arrivo in Italia di Erdi, spalancava le porte della speranza. Ma i medici sono stati da subito pessimisti, hanno aiutato Erdi nella lotta per la sopravvivenza, ma tutto è stato vano, questa mattina il piccolo ha cessato di vivere. La notizia ci ha sprofondato nello sconforto e nel dolore, alimentando dubbi e ripensamenti.



Ora è sera, la ragione riprende il sopravvento sul sentimento. Nell'accingerci svogliatamente a tentare di relazionare sul Progetto sanitario bambini, iniziamo a rivedere le foto di questa missione, sfogliamo schede e

appunti, e poi ancora riguardando foto e rivivendo le situazioni. Il dispiacere lentamente lascia spazio alla consapevolezza di quanto sia importante la nostra azione, il dolore resta ma ritroviamo la volontà che ci stimola nuovamente ad impegnarci per salvare le vite di tanti piccoli ammalati. Proprio questi dolorosi eventi testimoniano quanto sia vero e reale il rischio per i bimbi con patologie non curabili in Kosovo.



Rivediamo quindi con piacere le immagini che illustrano l'incontro con i genitori dei tre pazienti che a breve avremmo ospitato in Italia. In questo momento due di loro sono già a Milano, Ande di anni tre e Erone di anni sette, sono ricoverate al Niguarda e nei prossimi giorni saranno entrambe operate. Il terzo è Behar, un ragazzo di 21 anni, giungerà a Milano verso fine settembre. In questo momento provvediamo anche ad Olti, il bimbo di dieci mesi che supportiamo dalla nascita, anche lui è al Niguarda e sarà operato la prossima settimana. Ci pare evidente il perchè abbiamo dovuto superare in poche ore il dolore, mettendolo da parte per essere in grado di sostenere quei bimbi e le loro famiglie. Dopo l'inevitabile sconforto è indispensabile riprendere coraggio.



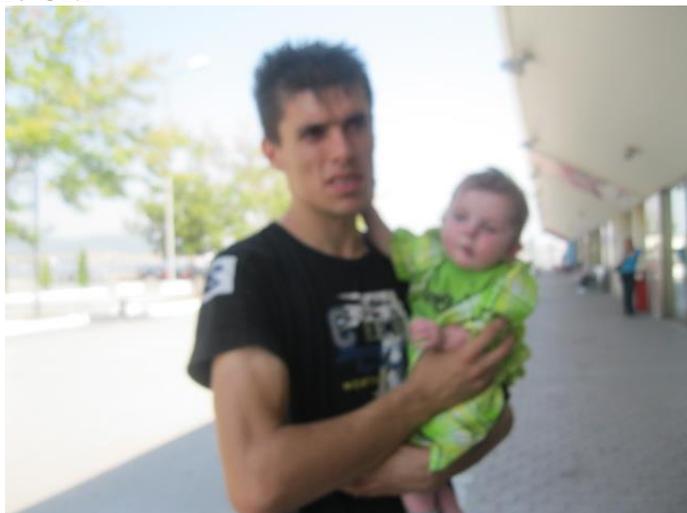
Oltre all'incontrare le famiglie prossime all'arrivo in Italia, nel corso della missione siamo andati all'Ambasciata italiana di Pristina per ottenere i visti che gli consentissero la partenza, abbiamo incontrato il Sottosegretario del Ministero della sanità del Kosovo per formalizzare un protocollo d'intesa in ambito sanitario, inoltre abbiamo raccolto numerose altre richieste d'aiuto per interventi sanitari, un lavoro indispensabile e utile.



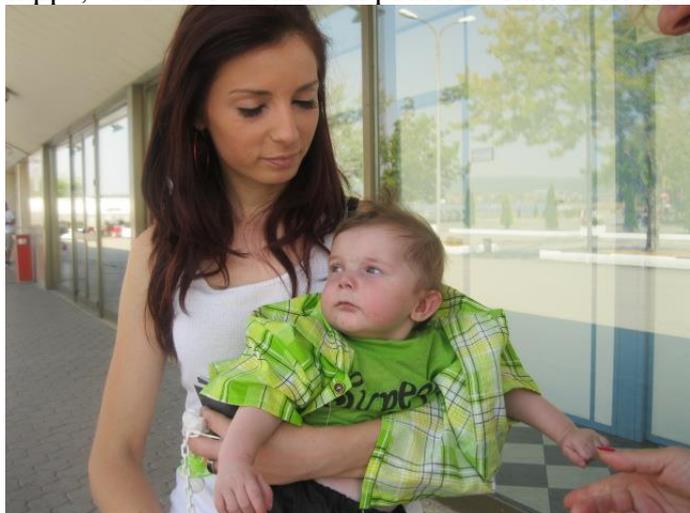
Questa attività, così indispensabile per tanti bambini kosovari e molto impegnativa per Asvi, è sostenuta da tutta

l'Associazione, ma in particolare da Marinella e Franca, le quali con impegno quotidiano, con sacrifici personali e rinunce famigliari, consentono la realizzazione di tutto ciò. Sono loro che programmano, sviluppano e realizzano ogni cosa in ambito sanitario, il mix delle loro personalità, capacità e competenze realizza ogni giorno il sogno che Asvi coltiva e persegue, il diritto alla cura per ogni malato, ancor più se un bambino. Era questa la nostra prima volta in Kosovo senza l'ausilio della Cellula sanitaria del nostro Esercito di stanza in Kosovo (Ci.Mi.C.), un vero battesimo del fuoco. Tutto è andato bene, i rapporti ormai gestiti da noi in prima persona, hanno prodotto i risultati sperati. Le collaborazioni istaurate con tutte le autorità locali e italiane in loco sono ottime, questo grazie al nostro serio impegno per rispondere in maniera corretta e precisa agli adempimenti necessari. Infine ci pare giusto evidenziare che la nostra interprete Luljeta è divenuta referente ufficiale di Asvi presso le autorità locali, questo è stato possibile grazie alla formazione a cui è stata sottoposta e al nostro coerente impegno nel desiderare la collaborazione di volontari locali. E' doveroso aggiungere che Luljeta svolge il delicato e impegnativo incarico gratuitamente, le vengono rimborsate solo le spese sostenute, quali trasporti e telefono. In una serata molto triste ritroviamo la forza di ripartire pensando ai tantissimi bimbi che grazie al Progetto sono ormai salvi, e ai tanti che lo saranno in futuro.

Aiutiamo Olti



Prosegue il nostro cammino per aiutare Olti e la sua famiglia. Il piccino compirà nei prossimi giorni il suo undicesimo mese di vita, nonostante la sua grave malattia si è dimostrato un combattente. Nel corso di questi ultimi due mesi, Olti e la sua mamma sono venuti in Italia ben due volte, la prima a fine luglio per effettuare dei controlli in quanto le sue condizioni di salute ci erano apparse aggravate, ma fortunatamente le cose si sono rivelate meno gravi e dopo pochi giorni l'abbiamo rimandato in Kosovo. La seconda volta è ritornato in Italia alla fine di questa nostra missione, abbiamo fatto coincidere il suo viaggio con quello del nostro rientro. Ci siamo quindi dati appuntamento all'aeroporto di Pristina il primo di settembre, ad accompagnare Olti e la sua mamma Shqipe, vi erano la nonna e il padre. E' stato bello rivederlo e poter osservare i suoi grandi progressi.



La situazione del piccino resta grave, per questo è tornato in Italia, necessita di un secondo importante intervento cardiocirurgico, ma in generale abbiamo potuto apprezzare i grandi cambiamenti, in verità sono i progressi normali di crescita di un bimbo di quella età, ma per noi ogni suo miglioramento ci fa gridare al miracolo. Olti inizia a sillabare "mamma", quel suo continuo ma ma ma ma ci ha allargato il cuore, poi la nonna lo ha esibito in un tentativo di passettini, infine i suoi splendidi sorrisi. E noi Asvitati a rimbambirci intorno a lui.



Sull'aereo è finalmente passato un po' anche nelle nostre mani, ne ha prese di coccole quel furbetto. Ora è in Italia e nei prossimi giorni sarà sottoposto all'intervento chirurgico. Inutile dire che siamo già in sofferenza, ma il passaggio è obbligato e quindi affrontiamo la situazione con forza e coraggio, fiduciosi che tutto andrà bene.

Sphetym



Anche in questa missione ci siamo recati a casa della famiglia di Sphetym per consegnare gli aiuti, per giungervi vi è un'unica strada che passa davanti al cimitero dove il piccino riposa. Abbiamo quindi deciso di fargli visita.



Recarci sulla tomba di Sphetym è per noi davvero doloroso, evoca il periodo della speranza, quando avevamo creduto di potercela fare, ci ricorda i suoi sorrisi e la sua dolcezza ma anche la sua sfortunata e breve esistenza.



Marinella e Franca sono partite già dalla nostra sede con l'intenzione di recarsi da Sphetym, per questo avevano con loro dei colorati mazzi di fiori. Ci siamo intrattenuti pochi minuti, un periodo breve ma intenso, fatto di silenzi e pensieri e profonda commozione.

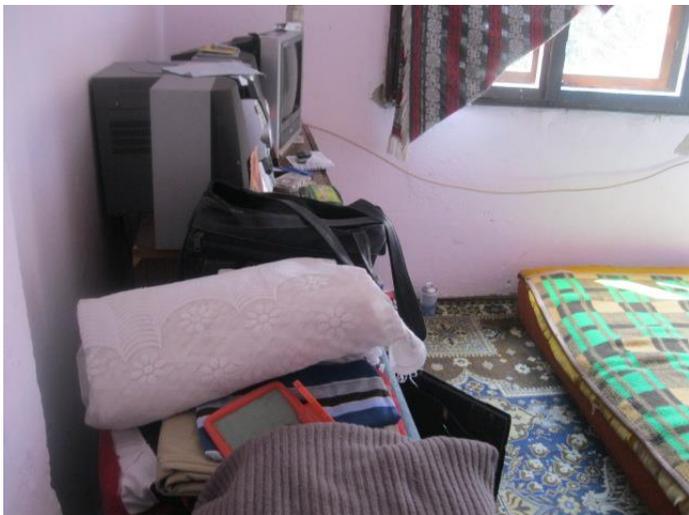
Progetto sostegno famiglie



Incontriamo i responsabili di tutte le 9 associazioni che sosteniamo. Ci sembra che la collaborazione, nonostante necessiti ancora di qualche aggiustamento, stia decisamente migliorando. Lo svolgimento del lavoro ci sembra meglio organizzato e strutturato nonché più semplice in quanto il grosso dell'attività è demandato ai 9 referenti che si preoccupano di gestire le situazioni, di verificarle, di segnalarci i bisogni, di portarci nelle famiglie dove ci sono le difficoltà maggiori. In questa missione abbiamo visitato parecchie famiglie, in particolare quelle con richieste di aiuto in materiali per la sistemazione della casa in modo da poter verificare di persona sia le condizioni della famiglia che l'effettivo bisogno decidendo in tal modo a chi dare la priorità e chi rimandare in un secondo momento.



Inoltre questo tipo di attività ci consente di arrivare ad un numero davvero elevato di famiglie e quindi di persone, di sviluppare in maniera corretta i progetti e i principi di Asvi e cerchiamo di continuare in questo modo sperando di migliorare; questo dipende dalla nostra capacità per quanto riguarda il reperimento di fondi e di materiali e la capacità dei referenti di capire le poche regole gestionali.



Di seguito riassumiamo gli interventi principali svolti: erogazione di € 660,00 di contributi per l'acquisto della legna, consegna di 150 pacchi aiuti con generi alimentari e di igiene personale e per la casa, consegna di farmaci per un valore superiore a € 350,00, consegna di € 140,00 per l'acquisto di farmaci, consegna di 60 pacchi di pannolini, consegna di 70 pacchi di pannolini per adulti, consegna di motorino elettrico, carrozzini e passeggini per disabili. Come detto fanno parte di questo Progetto nove associazioni, alcune di queste vengono da noi sostenute anche nell'ambito delle loro specifiche attività, questo spiega perché per alcune di esse suddividiamo in due parti la relazione, Progetto generale e Progetto sostegno famiglie.



Aiutiamo un condominio: consegniamo i 27 pacchi previsti senza nessun problema. Tutti gli abitanti del condominio sono ormai consapevoli che ciascuna famiglia riceverà il pacco con gli alimenti per cui, all'arrivo del pulmino, si presentano scaglionati disponendosi in un'ordinata fila senza spintonarsi e senza la prepotenza di chi deve arrivare primo per paura di essere escluso.



In questo modo la consegna avviene rapidamente con i più giovani che aiutano gli anziani a portare il pacco a destinazione, se va bene al primo piano, altrimenti al secondo o al terzo e qualcuno le scale se le fa più volte.



Opfakkos: nell'ambito del Progetto Sostegno Famiglie incontriamo presso la nostra sede il referente Avni, e, vista la sua precisione, si presenta con una serie di documenti tra cui la lista di chi ha ricevuto i pacchi aiuto con i generi alimentari e quella di chi ha ricevuto i pannoloni. Ancora una volta riprendiamo in mano l'elenco, lo sistemiamo e riscontriamo che una famiglia è stata sostituita con un'altra e una nuova è stata aggiunta. Fissiamo con Avni un appuntamento per andare con lui a consegnare i materiali in alcune famiglie in modo da poter verificare direttamente la bontà dell'elenco di famiglie bisognose da lui stilato. Rispetto alle richieste di materiali ci darà un elenco con la destinazione di ogni singola famiglia. L'elenco generale che ci consegna contiene anche la necessità di cucine elettriche ma spieghiamo bene la tipologia di materiali che possiamo portare e lo invitiamo ad evitare accuratamente di accettare richieste come le cucine elettriche, le stufe a legna, le lavatrici e i boiler perché sono apparecchi che dobbiamo acquistare in Kosovo e questo diventa per noi davvero difficile oltre che oneroso. Richieste di questo tipo possono essere accettate solo nel caso di situazioni di estrema difficoltà e gravità. Dal canto nostro suggeriamo di proporre la cucina a gas in alternativa a quella elettrica, ma solo a quelle famiglie che sono in grado di utilizzarla e che non hanno problemi ad usare questo tipo di combustibile. Ci consegna inoltre la richiesta di farmaci per due persone di difficoltà, con la consapevolezza che non è per noi un impegno e che se troviamo le medicine richieste le possiamo portare senza però l'obbligo della regolarità ad ogni viaggio. L'evoluzione dei rapporti con Avni e la collaborazione nel Progetto Sostegno Famiglie, sembrano molto positive.



La domenica andiamo insieme a consegnare i materiali a una decina di famiglie. Ad ognuna di esse viene lasciato o un pacco con gli alimenti o un pacco di pannoloni o un pacco di pannolini. Non entriamo in nessuna casa ma osservando esternamente le abitazioni e, quando possibile guardando all'interno, ed entrando in contatto con i beneficiari, constatiamo che si tratta di persone in reale difficoltà.



Handikos: nell'ambito del Progetto Sostegno Famiglie incontriamo presso la loro sede la referente Myrvete. Verifichiamo l'elenco dei beneficiari e, dopo un'ulteriore spiegazione, sembra che questa volta abbia capito come lo deve compilare. L'elenco si alimenterà con nominativi e relative richieste di materiali in modo tale che alla fine avremo un'unica lista completa e dettagliata. Le richieste di

materiali sono: 60 pacchi aiuti, 50 pannoloni e 30 pannolini. Queste sono le richieste ufficiali che evaderemo per Handikos. Affrontiamo il discorso della situazione economica delle famiglie richiedenti per valutare se soddisfare tutti i bisogni di farmaci o solo una parte. Myrvete afferma che il Depakin compresse si trova in Kosovo mentre quello in gocce e il Topamax no. La responsabile di Handikos si dichiara comunque d'accordo a consegnare anche solo una parte di farmaci di quelli reperibili in loco nei casi di famiglie con una buona situazione socio-economica. Per quanto riguarda la richiesta fattaci nel viaggio precedente per un disabile di Handikos che deve rifare il bagno, Myrvete ci ha fatto pervenire un elenco di tutti i materiali occorrenti e i costi per la mano d'opera che è a suo carico. Myrvete riferisce che il lavoro verrebbe eseguito da una persona di conoscenza della famiglia, si tratta di persona seria e quindi fidata che farà sicuramente il lavoro. Non chiede i soldi indicati nel preventivo ma i materiali e in particolare le piastrelle perché sono costose. Decidiamo quindi di mettere in elenco quanto richiesto. Considerata la nostra volontà di portare avanti il progetto sostegno famiglie, le è stato spiegato molto bene, per l'ennesima volta, come funziona ribadendo che lei è la prima responsabile della scelta dei beneficiari, quindi la prima selezione è compito suo e se le situazioni mutano è tenuta ad avvisarci. La sera stessa della visita consegniamo tutti i materiali destinati. Progetto generale: si stanno preparando per l'inizio del nuovo anno scolastico. La scuola è ancora chiusa perché in questi giorni ricorre la festa del Bajram. Ci chiedono: materiale didattico, 5 carrozzine per bambini disabili, 5 carrozzine per disabili adulti, 3 stampelle a gomito, 3 stampelle ascellari e i tappi di gomma di ricambio per bastoni, stampelle e altro.



Unione non vedenti: nell'ambito del Progetto Sostegno Famiglie incontriamo presso la loro sede il referente Haki. Riferiamo di aver ricevuto dal segretario l'elenco delle famiglie da sostenere, che sono 17, e che al prossimo viaggio di ottobre consegneremo quindi 17 pacchi di alimenti. Nel corso del prossimo incontro sarà necessario mettere a punto meglio questo elenco chiarendo i criteri di selezione delle famiglie bisognose ed eventuali necessità. Progetto generale: entrando nel cortile notiamo subito che il bagno è stato sistemato: sono state posate le piastrelle, sia sul pavimento che alle pareti, è stato messo un water alla turca, ed è stata montata la porta. Ci consegna le ricevute dei diversi pagamenti effettuati grazie al contributo di 300 euro da noi lasciato nel viaggio scorso. Siamo soddisfatti di come hanno eseguito il lavoro e anche i soci sono ben contenti di poter usufruire dei servizi in sicurezza sia dal punto di vista fisico che igienico. Per dimostrare la loro gratitudine Haki ci consegna un "Miremenjoshte", cioè un foglio ufficiale di ringraziamento. Inoltre Haki è molto ansioso di mostrarci l'attuale stato della loro sede in quanto, nel corso del precedente incontro, avevamo fatto notare che il disordine e la sporcizia del locale adibito ad ufficio erano veramente eccessivi e che avrebbero potuto farsi aiutare da qualcuno a ripulire e riassetare.



Effettivamente le condizioni della stanza, così come quelle del cortile, sono decisamente migliorate. Haki è molto soddisfatto dei complimenti che gli facciamo e insieme stabiliamo che per l'ufficio è necessaria una scrivania. Per quanto riguarda l'attività di fisioterapia, che Haki svolge nella sede, è necessario un lettino apposito perché ora pratica su un letto normale molto basso e quindi molto scomodo che non gli consente di mettere pienamente a frutto le sue competenze a favore dei disabili. Sorge a questo punto il problema dell'apertura della sede nel periodo invernale, che sarà possibile solo se riusciranno a pagare un acconto di almeno € 100,00 del debito dell'energia elettrica, debito accumulato nel tempo e che ormai ammonta a € 2800,00. Se non sarà versato l'acconto, la fornitura di energia elettrica verrà sospesa e in inverno non sarà possibile utilizzare i locali con la conseguente sospensione di tutte le attività. Il Direttivo ha affrontato la questione decidendo di erogare il contributo economico affinché possano pagare l'acconto.



Q.m.f.g.: nell'ambito del Progetto Sostegno Famiglie incontriamo presso la nostra sede la referente Fidane.



Verifichiamo con lei le necessità delle 30 famiglie che segue verificando a quali sono destinati i pampers per adulti e a quali quelli per bambini. Riguardo ai bisogni specifici, ci chiede per la famiglia n° 23 arredi per la camera da letto di una persona completamente paralizzata e per la famiglia n° 26 un aiuto per il rifacimento del bagno. D'accordo con Fidane, approfittiamo della consegna dei pacchi aiuto per portare direttamente alla famiglia il pacco con gli alimenti in modo da poter verificare quali sono le reali condizioni e le effettive necessità di materiali. Progetto generale: l'accoglienza al centro prosegue senza alcun cambiamento. Attualmente ci sono 9 ospiti: 5 donne e 4 bambini. Non ha nulla di particolare da segnalare. Consegniamo i materiali e rinnovano le richieste per il sostegno dell'associazione: cibo, vestiti, materiale per l'igiene personale e della casa, giochi e biciclette per i bimbi. Inoltre chiedono un armadietto ad uso cassaforte dove poter custodire gli effetti personali delle loro ospiti.



Associazione sordomuti: affrontiamo il Progetto generale, cioè il sostegno all'associazione, che nello stesso tempo rientra nel Progetto sostegno famiglie. Veniamo accolti da un elevato numero di volontari che ci aiutano a scaricare dal furgone i 30 pacchi destinati, per poi tornare all'interno della sede dove erano impegnati a giocare a scacchi, alle carte, a chiacchierare o guardare la televisione. Dopo i saluti ci riuniamo in un locale per discutere più tranquillamente con il presidente Burim, la vicepresidente e la loro traduttrice.



Controlliamo l'elenco dei materiali precedentemente richiesti e ce ne occuperemo di reperire per il viaggio di ottobre e constatiamo che ne hanno aggiunti altri necessari per lo svolgimento delle varie attività. Infatti raccontano che si esercitano al tiro delle freccette, organizzano tornei di ping-pong, basket, di corsa e altri ancora; partecipano a tornei per disabili con discreto successo perché la loro disabilità non riguarda l'aspetto fisico-motorio. Discutiamo sull'elenco dei beneficiari perché la volta precedente ci ha particolarmente colpito la presenza di persone con lo stesso cognome e indirizzo. Riusciamo a chiarire la situazione: il pacco aiuti è stato assegnato a tutti gli iscritti indipendentemente dal fatto che necessitassero di sostegno o che nell'ambito della stessa famiglia fossero destinati 2 pacchi. Non condividiamo questo criterio di assegnazione, riteniamo che ogni famiglia può ricevere un solo pacco e che in futuro dovrà essere dato solo alle persone con effettivo bisogno.



Asvi Sud: in questa branchia del Progetto sono rientrate tutte le famiglie ancora in difficoltà che facevano parte del dimesso progetto adozioni. Le famiglie ancora in difficoltà sono venti, ben poca cosa rispetto alle altre ottanta portate ampiamente fuori dalla soglia di povertà. Nel concludere il vecchio Progetto Adozioni e nell'attivazione del nuovo Progetto sostegno famiglie, ci siamo domandati a chi affidare le famiglie sin li seguite da noi, ancora una volta ci siamo assunti in prima persona l'impegno al fine di garantire aiuto a chi ancora ne aveva bisogno. Confidiamo di riuscire in breve tempo a migliorare sensibilmente le condizioni di questo ultimo blocco di famiglie, liberando così ulteriori possibilità da offrire ad una nuova Associazione. In questa parte di Progetto sono stati inserite anche tutte le attività collaterali quali i progetti scolastici, lavorativi e sanitari in modo di poter garantire continuità d'aiuto a persone colpite o in balia di un bisogno estremo.



Le principali azioni svolte nel corso della missione sono le seguenti:

- Sono stati consegnati i materiali, i farmaci e i soldi, € 140,00, per l'acquisto dei farmaci.
- Progetto Università. Famiglia 64, consegnato la 2ª rata annuale del Progetto Sostegno Universitario, € 450,00 per due figli.

- Famiglia 117 : concesso un contributo economico semestrale di 70 euro per sostenere le spese delle visite mediche del figlio.
- Famiglia 120 : verificato l'avanzamento dei lavori della casa e le nuove necessità.
- Famiglia 121 : acquistato le scarpe ortopediche, la situazione sanitaria del padre è peggiorata, anche l'altro piede si sta ammalando.
- Famiglia 124 : reinserita all'interno del Progetto con un pacco aiuti a missione; ha chiesto della legna, gli verrà donata in ottobre.
- Famiglia 128: reinserita all'interno del Progetto con un pacco aiuti a missione più abiti e scarpe.
- Famiglia 139: portato in Italia Olti e la mamma perché il bambino deve essere sottoposto al secondo intervento cardochirurgico.



Asvi Nord: incontriamo il responsabile Misko in compagnia di un conoscente che parla inglese perché non abbiamo la nostra interprete Jelena. Quindi ci dobbiamo arrangiare e Misko si è premurato di trovare un interprete che parlasse inglese per poter comunicare con noi. Gli consegniamo il pass ASVI e la fotocopia dello status benefit per evitargli problemi nel caso venisse fermato nel corso della consegna dei materiali. Controlliamo innanzitutto l'elenco, poi ci consegna la lista dei beneficiari che hanno ricevuto i materiali portati nel viaggio precedente aggiungendo quella delle nuove richieste. L'atteggiamento di Misko ci sembra attento, preciso, coerente e in linea con il Progetto Sostegno famiglie. Nell'elenco delle richieste sono comprese tutte le diverse tipologie di materiali: cibo, legna, vestiti con le relative taglie, soldi per i farmaci. Ci segnala alcune situazione e poiché c'è la necessità di interventi sia economici che di materiali, qualcuno di una certa urgenza, procediamo con l'analisi:

- Famiglia 1: chiede un contributo di € 220,00 per imbiancare la casa. Concordemente conveniamo che ci sono, al momento, richieste più urgenti per cui decidiamo di non erogare il contributo.
- Famiglia 2: chiede aiuto per la ristrutturazione del bagno e altri piccoli lavoretti, in particolare domanda materiali per un valore di € 400,00 e altrettanto denaro per la mano d'opera perché i familiari non sono in grado di eseguire i lavori. Siccome una parte del materiale potrebbe essere reperita in Italia, come ad esempio le piastrelle, mentre i pannelli per poter isolare o chiudere spazi per creare un altro locale sono impossibili da trovare, stabiliamo che sulla base di quello che riusciamo a recuperare per il mese di ottobre andremo a finanziare i materiali mancanti e la mano d'opera.
- Famiglia 3: ci segnala un errore nel calcolo della spesa per l'acquisto del laminato. Nello scorso viaggio abbiamo erogato € 120,00 perché Jelena ci aveva parlato di un costo di circa € 3,00 al m² ma in realtà il prezzo varia tra € 5,00 e € 10,00, prezzo che Misko ha verificato. Integriamo quindi la somma già versata con altri € 100,00 che serviranno all'acquisto di altro laminato necessario per il completamento del lavoro.



- Famiglia 5: Misko ci parla infine delle pessime condizioni di questa famiglia di etnia albanese che vive nella zona nord e che è composta da mamma, figlio e nipote. Decidiamo di visitarla e rimaniamo sconvolti dal disastro indescrivibile. Troviamo la mamma con il nipote. La casa (vedi prime sei foto di questa relazione), che è stata da loro occupata perché abbandonata, è diroccata: l'interno è in comunicazione con la cantina e con il solaio, mancano le finestre, non c'è l'acqua, il bagno ha una vasca e una turca completamente arrugginite, materiali e rifiuti si accumulano dovunque, la puzza è notevole. Occupano una sola stanza dove mangiano e dormono. Offriamo il nostro aiuto e scriviamo tutti i materiali necessari e ci impegniamo a dare una mano a sistemare un po' a patto che il figlio si dia anche lui da fare. Il nipote ci dice che inizierà immediatamente a fare pulizia in modo che al nostro arrivo si potrà subito iniziare a lavorare. Sicuramente ci vorrà qualcuno dei nostri volontari che esegua dei lavori.
- Infine ci segnala una signora serba settantenne che vive nella zona sud vicino alla chiesa ortodossa. Questa richiesta è stata fatta a Misko da un albanese che conosce la signora però di lei non si sa né l'indirizzo, né un numero di telefono, ci chiede di seguirla noi perché per lui è un problema venire a sud e questa signora sembra proprio essere sola e in difficoltà. Successivamente andiamo a

cercarla e riusciamo a trovare la casa ma una vicina ci informa che è stata ricoverata in ospedale e non è ancora tornata. Parliamo poi della legna e Misko riferisce di averne acquistato, con il contributo destinato lasciato nel viaggio scorso, per 5 famiglie e ora comprerà il necessario per le altre 5. Fa però presente che è necessario fornire 2m³ di legna ad altre 11 famiglie e, dopo un rapido consulto tra i volontari presenti, unanimemente decidiamo di sostenere questo bisogno lasciando € 660,00. Facciamo un'analisi molto dettagliata di tutti i materiali chiarendo che il nuovo elenco comprende anche le richieste già in nota. Ci raccomandiamo di non raccogliere richieste di stufe a legna o cucine elettriche che dobbiamo comprare in loco perché non le troviamo in Italia, tranne che per casi eccezionali; al più possiamo portare le cucine a gas, sempre che i beneficiari siano disposti ad usarle in quanto di solito hanno problemi con il gas.

La sede, il magazzino e la vita sociale



La sede è il fulcro di tutte le nostre attività nel corso delle missioni. Questo capitolo si occupa di illustrarne la funzionalità e la vita sociale che al suo interno si svolge. L'edificio si inserisce senza alcun problema nel contesto panoramico del luogo, infatti come quasi tutte le altre costruzioni è incompiuto.



La sera, dopo l'intensa giornata di volontariato, si prepara la cena, Franca e Marinella si suddividono i compiti.



Il dopo cena si caratterizza per le lunghe chiacchierate, in un clima sereno ci si intrattiene fino a tarda notte. Questo è il momento del recupero, ci si confronta e si rielaborano i programmi ma riuscendo anche a rilassarsi. Una sera abbiamo cenato al ristorante, ma abbiamo rimpianto fortemente la cucina della nostra sede.



La sede è dislocata su due piani, al primo vi sono gli ambulatori, gli uffici e il magazzino, al piano superiore i locali destinati ad ospitare i volontari. La zona dedicata ai progetti sanitari si compone della sala d'aspetto, il vero luogo dell'accoglienza, poi vi sono l'ambulatorio e l'ufficio.



L'ambulatorio è attrezzato in maniera idonea per le visite cardiologiche, in prevalenza è utilizzato negli screening sanitari. Parrà un'ovvietà, ma è bene ribadire che in ambito sanitario nessun volontario svolge mansioni per cui non ha titolo, ogni azione sanitaria è dettata e svolta dai medici.



Il cuore pulsante della struttura è l'ufficio, pochi strumenti informatici ci consentono di svolgere ogni pratica e di essere in rete. La struttura logistica/organizzativa si completa con il generatore di corrente, il quale ci consente di far funzionare l'intera sede, supplendo alla frequente mancanza di corrente elettrica.



Al piano superiore, oltre alla grande cucina, vi sono 4 camere da letto e 2 bagni. Le potenzialità di accoglienza

della struttura sono pari a 18 posti letto che in caso di necessità possono aumentare sino a 22.



Infine, tornando al primo piano, troviamo il magazzino. Uno spazio sufficiente ad accogliere il carico semestrale degli aiuti portati dall'Italia e per la sua corretta gestione e distribuzione. Ora il magazzino si presenta vuoto, ma la prossima missione, a fine ottobre, verrà nuovamente riempito e come ormai consueto sarà il punto di riferimento per le tante persone bisognose d'aiuto che guardano ad Asvi come unico possibile sostegno.

Il nostro Kosovo



Come di consueto deleghiamo al capitolo finale il racconto fotografico di quello che incontriamo nel corso delle nostre missioni. Con l'ausilio delle foto cerchiamo di contestualizzare il nostro operato in Kosovo. Mitrovica in ambito di contrapposizioni è uno dei luoghi più esagerati, a distanza di pochi metri vi sono la chiesa ortodossa e la moschea, la prima ormai abbandonata, la seconda in piena attività, fotografia perfetta dell'attuale situazione.

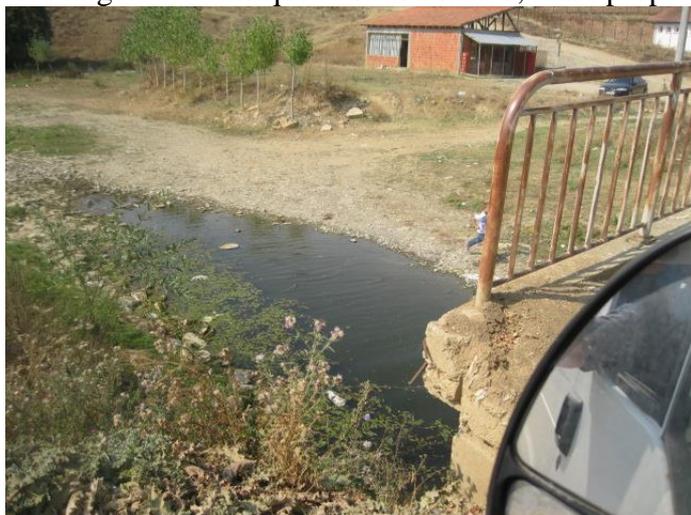


La povertà è diffusa, il Paese soffre di malasanità, pessimo livello scolastico e sostegno sociale praticamente inesistente, eppure il Kosovo è lanciato nel raggiungimento degli standard europei che gli spalanchino le porte della U.E. Per fare ciò è fortemente impegnato per realizzare le infrastrutture, strade, ponti e quanto altro, e forse in questo ha persino superato l'Europa, infatti è più che un sospetto che vi siano corruzioni e mazzette. Nella sequenza di queste quattro foto, è visibile come spesso un progetto faraonico si inceppi per un'inezia. La strada è

quella che attraversa l'intero Kosovo, di fatto è uno dei corridoi europei, unisce la Slovenia alla Grecia attraversando tutti i Balcani. L'opera prevede il raddoppio delle corsie per elevare la strada al rango di autostrada, un progetto costoso e ambizioso ma c'è un problema, sul suo percorso ha trovato una piccola insignificante casa.



Casa insignificante ma non per il proprietario, per cui non si passa, i lavori sono fermi da mesi. Arrivando da Mitrovica in direzione Pristina fotografiamo la situazione, da prima la carreggiata è ampia, poi si stringe e infine si riallarga. Alla fine quella strada si farà, ma il proprietario di quella insignificante casa ha la nostra simpatia.



Anche in Kosovo l'estate è stata molto calda, ognuno si è difeso dal calore come ha potuto. Transitando in un piccolo villaggio notiamo una pozza d'acqua marrone, sporca e maleodorante, eppure al suo interno sguazzano felici numerosi bambini. Fermiamo il pulmino e li salutiamo, i bimbi gradiscono la nostra presenza.



In nostro onore si gettano con orgoglioso coraggio nella fetida pozza. Con un maccheronico albanese riusciamo a scambiare i saluti e qualche battuta, una breve sosta e poi via di nuovo verso i tanti impegni.



La nostra missione è coincisa con la fine del Ramadan e con la festa che lo conclude, il Bairam. Come sempre ci siamo ampiamente informati, ma lungi da noi nell'avventurarci in spiegazioni religiose, ci limitiamo solo a raccontare quello che in prima persona abbiamo vissuto. Il Ramadan si conclude con la festa del Bairam, una festa che dura tre giorni. Nel centro di Mitrovica, dall'inizio del Ramadan e per tutti i trenta giorni della sua durata, è stato presente un tendone allestito dalle autorità religiose turche, al suo interno ogni sera è stata offerta gratuitamente la cena a tutte le persone che vi si sono presentate. La struttura è stata allestita di fianco alla moschea principale di Mitrovica, la sua è ormai una presenza consueta in occasione del Ramadan, sono infatti alcuni anni che la cosa si ripete. Il Kosovo è un paese laico, la religione ufficiale e maggiormente professata è quella islamica, ma in tutti questi anni non abbiamo avuto la percezione che sia vissuta in maniera intensa, però nell'ultimo periodo la presenza si è fatta molto più evidente e i proseliti paiono in forte aumento.



Questa nostra è una pura e semplice constatazione, naturalmente la cosa non ci disturba ritenendo che nel lecito ognuno possa fare ciò che meglio crede. Tornando al Bairam, sono stati giorni molto intensi, in particolare il lunedì, il primo dei tre giorni di festa. La festa è un misto tra cerimonie religiose e usanze locali, alcuni hanno seguito alla lettera i dettami religiosi, altri hanno privilegiato solo l'aspetto festaiolo, un po' come succede qui da noi per il Natale. Oltre che dalle preghiere e dai pranzi a base di cibi tradizionali, le giornate sono state caratterizzate dalle visite che le famiglie si scambiano, una vera migrazione. Un'usanza che prevede che ci si rechi presso i parenti per formulare un augurio e i saluti, ma senza intrattenersi per il pranzo. Concludiamo così il racconto della nostra missione di agosto in Kosovo, la prossima si svolgerà dal 27 ottobre al 3 novembre, dove oltre a svolgere e sviluppare i consueti progetti, provvederemo alla consegna degli aiuti che porteremo con il camion che stiamo allestendo.